

COMUNICATO STAMPA
**DICHIARAZIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
DI PISTOIA GIOVANNI ROMITI SUL PROGETTO
DEL PARCO DELLE LIMENTRE**

Caro Redattore,

debbo ringraziarti per l'attenzione da te data al dibattito sul Parco delle Limentre, un problema di politica territoriale, ambientale e che attiene allo sviluppo di un'area che ha quasi, ormai, disimparato il significato stesso di questa parola. Sono solo rammaricato per il fatto che di fronte ad una ipotesi di sviluppo (perché di questo e solo di questo si tratta!), gli ormai pochi detrattori rimasti, non siano in grado di fare uno straccio di proposta di merito e continuino a coprirsi dietro confusi e vaghi richiami alla democrazia, invece di cogliere una opportunità di sviluppo a favore di un territorio disagiato. Il Parco delle Limentre fa parte dei Programmi di Governo del Presidente della Provincia e del Sindaco di Pistoia, cioè di quella elaborazione, non solo passata al vaglio di forze politiche, cittadini, associazioni, formazioni sociali ecc. ma anche (e soprattutto) confermata col voto democratico degli elettori. Fa parte del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, il più importante elemento di pianificazione di tutto il nostro territorio, ampiamente discusso ed approvato. Fa parte del Piano Strutturale del Comune di Sambuca votato all'unanimità al momento della adozione, senza alcuna osservazione proposta, rivotato all'unanimità alla sua approvazione (ben sei mesi fa: Consigliere Bojola, ma a che cosa pensava quando nel suo comune si votava democraticamente questo provvedimento? E non ci dica che non si è accorto di nulla, magari perché assente!). La Relazione Scientifica sulla sua fattibilità è, da sempre, pubblica. La medesima ipotesi è stata oggetto di un Protocollo pubblico fra amministrazioni locali (Provincia, Comunità Montana, Comuni di Pistoia, Montale, Sambuca, fortemente sponsorizzato dalla Regione) più che ampiamente discusso e, con tutto il relativo materiale (cartografia ecc.), pubblicamente a disposizione sul sito Internet della Provincia, da oltre due anni. Sono state promosse Assemblee nei luoghi più disparati, sono state stampate migliaia di depliant distribuiti e spediti ai capifamiglia. Sono in corso consultazioni con tutte le associazioni provinciali di categorie economiche, sociali, ambientaliste, venatorie. Sono in corso consultazioni con tutte le Associazioni locali, Pro loco, di interesse storico, archeologico, "motociclistico" ecc... Ma la democrazia non è stata rispettata, si continua a dire, totalmente a corto di argomenti di merito... Eppure, la Provincia, lo ha detto e scritto fin dall'inizio della storia, non procederà se non dopo aver verificato il consenso delle Comunità Locali. Ma su che cosa, eventualmente si dovrebbe procedere? Sul ridurre la proprietà privata dei residenti? Sul ridurre il diritto alla raccolta dei frutti del sottobosco? Sul ridurre l'attività economica legata al bosco? Sul negare il diritto all'attività venatoria? Sull'aumentare le pratiche burocratiche relative all'attività edilizia? Sull'imbrigliare, con ulteriori vincoli burocratici, la vita della gente in un territorio già anche troppo vincolato?... Perché questi sono i "non argomenti" utilizzati dei detrattori. Allora forse è bene entrare nel merito sul problema dei vincoli, per poi verificare che cosa, al contrario delle tante bugie dette e su cui tanta gente, in buona fede, ha creduto e si è intimorita, impaurita delle potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio, sulla propria attività... addirittura sulla propria libertà! Queste questioni sono così serie che ha comunque

ragione chi chiede più informazione. E la Provincia sta predisponendo ulteriori, più importanti e più esaustivi strumenti, proprio di informazione, per la popolazione residente e non nell'area, e presto daremo di nuovo vita ad una campagna (certamente l'ultima) importate di ulteriore informazione, nel mentre continueremo questo poderoso percorso di concertazione. Ma, fin da ora posso pacatamente dire: il Parco, per la legge, non ha la stessa natura della Riserva: questa serve a "proteggere", quello a "organizzare lo sviluppo socio-economico". Il Parco non ha alcuna incidenza sulla proprietà privata, anzi, può reperire strumenti finanziari di miglioramento della stessa. Il Parco non solo non impedisce la raccolta dei prodotti del sottobosco, addirittura la privilegia appannaggio dei residenti. Il Parco, non pone limiti all'attività venatoria nell'area, essendo questo coincidente per oltre il 75% col demanio regionale, mentre nelle aree contigue la regolamentazione della stessa attività sarà decisa delle comunità locali con il richiesto contributo delle associazioni venatorie e comunque senza riduzioni rispetto al dato attuale. Il Parco, sempre a proposito dell'attività venatoria, potrà essere strumento di perseguimento di un obiettivo caro a tutte le sue associazioni, cioè quello della razionalizzazione dei perimetri dell'area demaniale, oggi irrazionale e incontrollabile per lo stesso lotta al bracconaggio.

Il Parco non solo non impedisce, anzi aumenta la possibilità di svolgere attività economica in zona boschiva, potendo gli stessi rappresentanti della categoria partecipare alla sua gestione. Il Parco attiva risorse dal Bilancio Provinciale, dai Piani Regionali per le Aree Protette della Regione Toscana, dal Ministero dell'Ambiente e da quello delle Risorse Agricole, dall'Unione Europea (non si dimentichi che il territorio in questione si trova in "Obiettivo 2" e può, addirittura usufruire dei residui finanziamenti di "Phasing out". Un esempio concreto: nell'area della Riserva del Padule di Fucecchio sono stati investiti negli ultimi anni quasi 10 miliardi di vecchie lire, addirittura senza gli enormi vantaggi del citato Ob. 2!). Quali sono, quindi, gli argomenti concreti, di merito, non ideologici, in spirito di verità e non di strumentalità, per impedire una ipotesi di sviluppo. Chi può assumersi la responsabilità etica, prima ancora che politica, di perdere una opportunità? E se non ora, quando?

Provincia di Pistoia
Il Vice Presidente
Giovanni Romiti

Pistoia 22 novembre 2003